

Premio poesia

### **Notte di donna a Kabul**

La poesia, già diffusa sul *web* in veste minimamente variata, delinea con delicatezza la figura di una donna afghana colta nell'atto di alleggerirsi del burka e di sciogliersi i capelli quando la notte la sottrae agli sguardi e all'oppressione di un sistema sociale che reprime con sistematicità la libertà delle donne e riduce loro con violenza gli spazi di protagonismo nella vita privata e pubblica. Nel sovrapporre sensibilità e cultura occidentali alla protagonista (la poesia si chiude fra l'altro con un richiamo al Vangelo di Marco), l'autrice evita meritoriamente facili luoghi comuni e dà voce con efficacia, anche al di là del soggetto preso ad esempio, a chi non ha possibilità di rivendicare scelte proprie e sopporta le conseguenze di dure imposizioni, riservandosi di testimoniare nel nascondimento il desiderio di libertà. Scioltezza sintattica e ricerca di suggestioni paesaggistiche che accompagnino l'inquieto e dolente sensibilità della protagonista caratterizzano una poesia che sa farsi a tratti coinvolgente.

Premio prosa

### **Sinceramente bugiardo**

Il racconto, diffuso da qualche tempo *on line* sul blog dell'autore, mette in evidenza i paradossi della prassi educativa dei genitori, e in generale degli adulti, su un precetto tanto cristallizzato quanto reso canonico dalla formidabile favola di *Pinocchio* come il divieto di dire bugie. Il bambino protagonista del racconto nel prendere alla lettera le indicazioni degli adulti e nell'interpretare ingenuamente come sempre trasparenti e limpidamente consequenziali le loro azioni adotta di volta in volta comportamenti che creano disagi e imbarazzi, pur restando in buona fede, fino ad attirare su di sé reazioni sempre più irritate. La scrittura del pezzo, eseguita in prima persona, appare sempre corretta e improntata a una sintassi semplice e diretta, talora perfino spoglia ma non priva di sapienza nell'articolazione dei discorsi diretti e indiretti: riesce infatti a restituire con immediatezza e umoristico nitore i pensieri del protagonista e gli effetti paradossali delle sue scelte, spingendo così il lettore ad attraversare fino alla simpatica conclusione una satira frizzante, comprensibilissima e mai greve, grazie alla quale si può sorridere della fragilità delle costruzioni educative degli adulti.

Premio speciale prosa -1

### **La scelta di G.B.**

Un docente di Liceo riceve in regalo da un collega per il suo pensionamento un racconto in cui vengono ripercorsi e commentati tutti gli aneddoti da lui stesso più o meno arbitrariamente propalati in classe, negli anni, agli studenti. Spicca fra di essi l'episodio di un casuale quanto straordinario invito ricevuto dal protagonista a partecipare al *Ballo della Rosa* a Montecarlo. Per indecisione e incapacità di scelta l'occasione però è persa dal beneficiario di tanto inattesa opportunità, e sfuma con essa la possibilità di accompagnarci a una signora d'alta società e di aver accesso al bel mondo. La storia di questo smacco, che il professore tenta di giustificare nella sua aneddotica da cattedra con motivazioni tanto ricercate quanto in verità inconsistenti, è narrato dall'autore con marcata originalità di stile, con fitto ricorso a *calembour* e a divertenti citazioni colte. Per il continuo rutilare di giochi linguistici il racconto può apparire a tratti dispersivo o bisognoso di messa a fuoco in alcuni snodi cruciali della vicenda, ma l'originalità dell'inventiva stilistica e la coerenza con cui

doppi sensi ed equivoci curiosi vengono fatti scaturire dalla prassi scolastica liceale e dalle sue convenzioni rendono la composizione godibilissima e trascinante.

Premio speciale prosa - 2

### **Bar Achille**

Il racconto celebra lo squallore di un bar di provincia e l'apparente pochezza dei personaggi che lo abitano come luogo cui attingere sapienza profonda nelle scelte e resistenza consapevole alle crudeli e irreversibili miserie della vita. La stesura del pezzo, già premiato di recente in altro concorso letterario, ricalca molti stereotipi stilistici e tematici della narrativa e della *fiction* contemporanee improntate alla mitizzazione del reale autobiografico. Tuttavia la tensione costante di una scrittura sempre limpida ed efficace, e le accortezze con cui è stato costruito l'intreccio trattengono piacevolmente il lettore fino all'atteso epilogo. Spicca l'invenzione del personaggio del proprietario del bar, Umberto, detto Achille per le crudeli e singolari vicende toccate in sorte al suo tallone e all'intera sua gamba, e similmente è degna di menzione la figura di Carola, tratteggiata a più riprese fra presenza e assenza, fra il suo effettivo agire in scena e il suo effimero rivivere nei ricordi del protagonista.